

APPUNTI CASNIGHESI n.5

Biografie di personaggi Casnighesi pubblicati sul Notiziario comunale.

Arengo di Casnigo giugno 1999

Ricordo di Paolo Guerini

PAOLO GUERINI

Con riconoscenza l'Amministrazione Comunale ricorda la figura di Paolo Guerini, maestro elementare di origini casnighesi ma da anni residente in città, scomparso lo scorso marzo all'età di ottantasei anni.

Uomo dai molteplici interessi culturali, musicofilo, bibliofilo, cultore di varie forme d'arte, appassionato numismatico, scrittore e poeta, è autore fra l'altro di libri quali "La storia delle famiglie di Casnigo con etimologia dei cognomi", "La storia del Santuario d'Erba", "Le vie di Bergamo", "FLORILEGIO Arcipreti che fecero grande la Madonna d'Erba in Casnigo", "La storia degli Alpini e del gruppo di Casnigo".

Dopo aver donato, negli scorsi anni, alla Biblioteca Comunale circa tremila volumi, nel testamento olografo ricorda anche il Comune di Casnigo al quale lascia quadri ed altri oggetti preziosi.



Presentazione del Sindaco al volume "Storia degli Alpini e del gruppo di CASNIGO"

Come alpino e come cittadino casnighese, sono oltremodo felice di presentare questo libro dell'amico Paolo Guerini.

Al termine dell'ultimo conflitto mondiale si è stabilito nel Capoluogo valtellinese, ma nel 1958 è rientrato a Bergamo, richiamato dall'amore della sua terra, dalla nostalgia della sua valle.

Amante della cultura classica si è avvicinato al "Cenacolo letterario leopardiano"

Ha scritto e scrive tuttora delicate poesie affermandosi in campo provinciale e nazionale.

Si interessa con entusiasmo della storia e delle tradizioni locali.

Dopo otto anni di ricerche nella Biblioteca A. Maj e in quella di sua proprietà, donata poi, nel 1991, alla biblioteca di Casnigo, diede alla stampa un libro di toponomastica del Capoluogo dal titolo «Le Vie di Bergamo, i loro nomi, le loro storie».

Il Sindaco di Bergamo Giorgio Zaccarelli nella prefazione all'opera scrisse: «... accanto ai nomi storici di livello nazionale e internazionale troviamo una lunga teoria di personaggi locali... ripercorriamo volentieri molti vecchi sentieri spesso deserti o abbandonati.

Da Giuseppe Cesare Abba a Francesco Zucco, ci sono tutti i nomi e tutti i luoghi della Bergamo antica e di quella moderna, proiettata verso il futuro. Anche qui le "radici" contano».

L'Editore Ferruccio Arnoldi nella sua dedica ebbe a precisare che «... a tutt'oggi non sono più di tre le città italiane che possono vantare un'iniziativa come questa, grazie soprattutto al lungo e particolare lavoro di Paolo Guerini».

L'Architetto Sandro Angelini nella sua disquisizione disse che «... l'opera ha il merito di delineare innumerevoli connotati che formano il ritratto di una città».

Oltre al Capoluogo, il concittadino Guerini, è sempre legato al suo paese natio e ne ricorda i luoghi più belli, gli amici e le persone più care. Compose numerose poesie dedicate alla festa della Madonna d'Erba del 5 agosto. Nel 1988 ebbe la fortuna di trovare nell'archivio vescovile un prezioso documento, alla parrocchia sconosciuto, circa l'apparizione della Madonna, nell'aprile del 1843, ad un epilettico di Cene, dopo di che scrisse un libro sulla storia di questo Santuario.

La scrittrice Ermenegilda Poli nella prefazione, da lei fatta al libro, disse: «... le passionante

ricerche dello studioso Paolo Guerini costituiscono un importante documento storico sulle vicende del santuario della Madonna d'Erbia».

Allo scrittore Paolo Guerini va un giusto elogio ed un sentito grazie poiché ci offre un libro che, raccontando la sincera e diffusa devozione alla Madonna d'Erbia, tramanderà ai posteri anche il suo nome alla terra natia».

Il ricordo della sua fanciullezza, gli amici che gli tornano alla mente, lo hanno portato a questa nuova ed entusiasmante fatica che ricorda la storia degli Alpini di Casnigo, i Caduti, i Dispersi e tutti i Reduci del nostro Paese.

Ci piace ricordare che grazie al suo impegno, durato alcuni anni, riuscì ad ottenere dalla proprietaria Perani Giovanna in Locatelli, la donazione della superficie su cui gli Alpini di Casnigo hanno potuto edificare la loro Cappella che dall'alto protegge la vallata.

Casnigo è fiero di avere un cittadino che, grazie alla sua vivacità culturale, all'affetto per la sua terra, al ricordo dei suoi genitori, riesce a mantenere la memoria storica di un paese che sovente, in questo momento di veloce e caotico fermento innovativo, rischia di dimenticare quelle "radici" cui deve rimanere ancorato per non rischiare di perdersi.

Grazie, Paolo.

Il Sindaco **IMBERTI Prof. GIUSEPPE**

Arengo di Casnigo dicembre 1999

RICORDO DI PIERFERDINANDO PREVITALI

Pierferdinando Previtali nasce a Bergamo il 4 ottobre 1916 da Giuseppe Previtali di Bergamo e da Pasqua Perani di Casnigo. Fin dall'infanzia si reca spesso a Casnigo per brevi soggiorni, nell'estate del 1928 accompagna il papà Giuseppe, pittore decoratore della bottega di Fermo Taragni, durante i lavori di decorazione al santuario della Madonna d'Erbia. Conseguito il diploma magistrale nel 1936, entra nella carriera giudiziaria, presta servizio in qualità di cancelliere della procura del Re Imperatore di Zara, alla Reale Pretura dell'isola di Lagosta (Dalmazia), alla reale Pretura di Manduria (Ba), al Ministero di Grazia e Giustizia a Salerno ed a Roma, infine a Bergamo (dal 28 giugno 1945: Pretura, Procura, Tribunale). In quiescenza dal 30 giugno 1973, si occupa di storia locale.



Occupava la carica di Presidente Provinciale dell'Unione Nazionale Mutilati e Invalidi per servizio dal 1955 e quella di Presidente Provinciale dell'Associazione degli Asili e Scuole Materne dal 1972, mantiene i due incarichi fino alla morte. Si prodiga con piacere e competenza verso i Casnighesi che ne richiedono l'aiuto.

Instancabile e appassionato ricercatore d'archivio, è autore fra gli altri, di numerosi scritti di interesse per la comunità di Casnigo:

"Casnigo, la comunità nello Statuto del XV Secolo " scritto in collaborazione con Piero Cattaneo e pubblicato nel dicembre 1989;

Dagli atti dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti "Rapporti fra le valli Poschiavo e Seriana, in particolare Casnigo";

Dall'agosto del 1970 al giugno 1975 scrive sulla rivista settimanale "La Domenica del popolo" la rubrica "Appunti per una storia casnighese";

Raccoglie documenti per la storia della Casa di Riposo San Giuseppe di Casnigo e per la storia di Padre Ignazio Imberti;

Esegue lavori di ricerca per le famiglie di Casnigo interessate alla ricostruzione della propria storia. Nel 1998 riceve dal gruppo alpini di Casnigo il "Premio della Bontà", in riconoscimento delle sue molteplici attività a favore della Comunità. La malattia, che lo colpisce all'età di 82 anni, non gli impedisce di continuare con passione le sue ricerche fino agli ultimi giorni di vita.

Muore a Bergamo il 31 gennaio 1999.

Vincenzo B.

Arengo di Casnigo, giugno 1999

RICORDO DEL SENATORE VINCENZO BONANDRINI



Sempre viva nei Casnighesi è la memoria di Vincenzo Bonandrini, figura di primo piano per le doti morali ed umane e per la preparazione culturale, spentosi il 19 maggio 1994 all'età di cinquant'anni. Nasce a Casnigo il 16 Aprile 1944, si laurea in Sociologia e per diversi anni è responsabile del settore formazione e aggiornamento del personale presso l'USSL 26 di Albino.

Dal 1981 al 1988 diventa presidente delle Acli di Bergamo e successivamente responsabile nazionale alla formazione.

Nel 1991 viene eletto presidente regionale dell'ENAIP.

Entra progressivamente in politica. Nel 1993 assume il ruolo di assessore esterno all'ecologia del Comune di Casnigo e sempre nello stesso anno aderisce al PPI, partito nel quale, l'anno successivo, viene eletto coordinatore. Il 27 marzo 1994 diventa senatore della Repubblica nelle liste del PPI.

La sua attività di formatore e consulente per la prevenzione del disagio giovanile, per una cooperazione sociale e politica tra le diverse "forze" sociali è stata molto apprezzata non solo in ambito locale, ma anche a livello provinciale e nazionale.

Arengo di Casnigo, novembre 1999

La via dedicata a Raimondo Ruggeri

Il 14 aprile 1970 il Consiglio Comunale di Casnigo, con a capo il Sindaco Giacomo Cattaneo approvò all'unanimità il cambiamento di denominazione di via Provinciale in via R. Ruggeri.

Il motivo fondamentale di questa decisione stava nella confusione creata dalla denominazione di "via Provinciale" riferita a tre diverse strade che passavano sul territorio di Casnigo: quella all'interno del paese, la Valgandino e la strada per Clusone.

Raimondo Ruggeri era un ambulante di Casnigo che morì all'età di 29 anni per salvare la vita a un bambino di Parre che stava per essere travolto da una grossa frana.

Il 24 giugno del 1959 sulla via Provinciale tra Ponte Nossa e Parre, nell'abitazione del numero civico 15 avvenne la disgrazia: acqua e fango cominciarono a scendere dal prato sovrastante la casa fino ad arrivare direttamente negli appartamenti.

Raimondo Ruggeri, che si trovava sulla strada, accorse immediatamente cercando di salvare il bambino di una degli abitanti della casa, mentre l'ondata si abbatteva sul posto demolendo muri e locali. Il bambino si salvò ma Ruggeri rimase sepolto dal crollo della scala.

Un grande esempio di altruismo che merita di essere ricordato dalla società.

Arengo di Casnigo giugno 2000

Ricordo del capo partigiano Bepi Lanfranchi

Il partigiano Bepi, comandante della brigata "G. Camozzi" delle formazioni "Giustizia e Libertà", recentemente scomparso, era nato a Casnigo.

Bepi Lanfranchi era nato a Casnigo il 6/4/1916, da Margherita Re, originaria di Premolo, e da Sofonia Lanfranchi. La sua era una famiglia benestante, ma egli rifiutava qualsiasi segno lo distinguesse dai compagni di condizione più modesta: ad esempio sua madre raccontava che, alle elementari, appena fuori di casa si toglieva il grembiule nero (che allora si indossava per andare a scuola) perchè non tutti i compagni lo avevano.

Dopo le elementari studiò a Bergamo, in Collegio S. Alessandro. Fra le sue carte, dopo la morte, si è trovato un diploma ricevuto in quel periodo, col quale lo si premiava per aver particolarmente aiutato un compagno a superare un periodo di grande difficoltà, con la sua amicizia e il suo esempio. In collegio però si sentiva solo, e la vita di Casnigo gli mancava. Ci tornava per le vacanze, gli piaceva soprattutto soggiornare al Farno, e a questo luogo erano legati molti dei suoi più cari ricordi di ragazzo. Per poter frequentare l'università diede lezioni di matematica, dato che la sua famiglia aveva subito un rovescio finanziario, ma fu anche molto aiutato da un zia che non aveva figli, la zia Felice, la quale poi, morendo, gli lasciò la casa sita a Casnigo in piazza Caduti.

Si laureò in medicina veterinaria e iniziò la professione a Ponte Nossa, ma era ormai scoppiata la seconda guerra mondiale e fu inviato a Tolone, in Francia, come ufficiale di artiglieria alpina. L'8 settembre del 1943 si trovava vicino a Roma con la sua divisione, in viaggio per il fronte dell'Italia meridionale. Riuscì a rientrare a Bergamo, dove da alcuni anni risiedeva la sua famiglia, si mise in contatto col Partito d'Azione e in quello schieramento partecipò alla Resistenza bergamasca fin dalla fase organizzativa, diventando in seguito comandante della brigata "G. Camozzi", delle formazioni "Giustizia e Libertà", che operò in Val Seriana fino alla Liberazione. La sua militanza nella formazione partigiana lo vide strenuo combattente e poi tenace cultore della memoria e dei documenti della lotta partigiana. Questo favorì il contatto con diversi parroci che operavano in favore della Resistenza; frequentandoli ebbe certo modo di riflettere sulla sua esperienza religiosa, vissuta in modo intimo e soprattutto tradotta nella concretezza della vita.

Un altro casnighese, Giacomo Ruggeri detto Pontremol, suo compagno nella scuola elementare e per tutta la vita carissimo amico, condivise la sua scelta politica. Bepi diceva che l'antifascismo a Casnigo si respirava nell'aria, era come una realtà naturale legata alla forte presenza operaia nella zona e all'esperienza dei molti che, emigrati in Francia negli anni venti, vi avevano conosciuto il socialismo. Raccontava del compaesano calzolaio finito al confino perché aveva insegnato al suo merlo a fischiare "Bandiera Rossa", e dei due amici che, durante una festa per un anniversario del fascismo, spararono dal campanile a una insegna luminosa celebrativa dell'evento. Seguì un'inchiesta, e uno dei due, scapolo, si autoaccusò per coprire l'altro, che aveva moglie e figli, facendosi alcuni anni di carcere senza mai fare il nome dell'altro.

Nella zona di Casnigo l'episodio più rilevante della Resistenza avvenne sul Farno, dove la notte del 25 maggio 1944 si verificò un importante lancio di armi, munizioni e viveri da parte di aerei alleati. Il segnale fu dato in codice da Radio Londra, con le frasi: "La pioggia sul pineto" e "Il sole sorge ancora". All'ora stabilita Bepi e i suoi uomini fecero i segnali luminosi convenuti, ma qualche sacco purtroppo cadde fuori dalla zona stabilita e non venne più recuperato.

Subito dopo la guerra sposò Amalia Mosconi, della famiglia di fornaciai di Cazzano, dalla quale ebbe quattro figli. Esercì la professione di veterinario prima a Clusone e poi a Lovere, proseguendo la sua attività, sia pure in modo molto attenuato, ben oltre il pensionamento, fino agli ultimi giorni della sua vita.

Carattere schivo e di poche parole, era profondamente legato alla famiglia e alla professione, che praticò con competenza e umanità. Seguiva con particolare partecipazione il mondo degli alpeggi e dei pastori, di cui era un attento conoscitore, e fu uno dei fondatori dell'Associazione per la valorizzazione di questa preziosa realtà montana. Al di là del rapporto professionale, tanti contadini e pastori poterono contare sulla sua amicizia e il suo appoggio. Sapeva ascoltare ed essere vicino agli altri con forte senso di solidarietà e condivisione dei problemi. Era severo con se stesso e con gli altri, ma capace di grande affetto, anche se espresso in modo riservato, e sempre pronto a una battuta scherzosa, col gusto dell'ironia e dell'autoironia. Si è spento nella sua casa in Lovere il 27 dicembre 1999, lasciando un grande vuoto nella sua famiglia e fra gli amici.



Bepi Lanfranchi in una

Arengo di Casnigo giugno 2001

Paolo Bonandrini, Sindaco di Casnigo per tre mandati

Bonandrini Paolo (Panér), figlio di Giovanni Andrea e Suardi Angela di Gaverina, nacque a Casnigo alle ore 11 del 15 aprile 1853, e venne battezzato il giorno seguente coi nomi di Paolo Giacomo.

Si sposò nel 1880 con Angeli Maria Margherita (Mafé), da cui ebbe una figlia.

A seguito della morte della moglie, avvenuta nel gennaio 1899, passò in seconde nozze, nel luglio 1900, con Ferla Marta di Pandino (Cremona), dalla quale avrà altri nove figli, cinque maschi e quattro femmine.

Nominato Consigliere Comunale il 3 settembre 1902, fu membro della Commissione Comunale delle tasse dal febbraio 1903.

Nella seduta del Consiglio Comunale del 31 dicembre 1904, alla terza votazione, con otto voti favorevoli su dieci, venne eletto Sindaco di Casnigo, e a seguito di normale scadenza del mandato, fu rieletto alla prima votazione, nella seduta consigliere del 30 luglio 1905, con 11 voti a favore su dodici.

Durante il suo mandato realizzò le seguenti importanti opere:

Fognatura delle vie principali del paese, dal 1904 al 1910

Ampliamento del cimitero, anni 1905-1907

Costruzione dell'acquedotto comunale, anni 1905-1910

Sistemazione a carreggiabile della Strada di Flignasco sino alla Colombera, anno 1906

Nuovo stabile per le Scuole e il Municipio, anni 1906-1907

Riparazioni al Ponte della Romna, anno 1907

Sistemazione a carreggiabile della Strada della Rasga, anno 1907

Fu sindaco di Casnigo sino al 1910, allorché decadde per anzianità, non venendo rieletto per un solo voto, nella seduta consigliere del 31 luglio 1910.

Terminato tuttavia il mandato di Sindaco, fu, in qualità di Consigliere Comunale, membro di varie commissioni:

Pellagologica, dal 1912

Sorveglianza Scuole, dal 1912 nonché rappresentante comunale per la Condotta Veterinaria Consorziata Mandamentale, dal 1913 sino alla morte.

Venne rieletto Sindaco di Casnigo nella seduta consigliere del 9 agosto 1914, con nove voti favorevoli su dodici, rimanendo in carica sino al 7 novembre 1920 e ricoprendo contemporaneamente anche altre cariche amministrative comunali e mandamentali:

Membro della Commissione Disoccupati

Membro della Commissione per l'incetta bovini

Rappresentante del Comune per il Consorzio Medico

Rappresentante del Comune per la Commissione Mandamentale delle Imposte Dirette e altre ancora.

Durante questo suo terzo mandato, furono realizzate le seguenti opere:

Realizzazione dell'orologio per la torre del Municipio, anno 1914

Sistemazione delle Strade dei Cantoni e di Flignasco, 1914

Costruzione della Strada carreggiabile dei Carali, dal 1914 al 1920

Completamento della fognatura comunale, 1915

Costruzione di un monumento ai caduti della grande guerra sopra il Fontanone, 1919.

Mori a Casnigo, all'età di 70 anni, alle ore 17,30 del 20 novembre 1923, nella casa avita di via Croce (attuale via Paolo Bonandrini). Il Comune di Casnigo, infatti, con delibera di consiglio del 6 luglio 1951, volle dedicare alla di lui memoria la via ove nacque e morì, riconoscendogli con ciò il merito delle opere realizzate a Casnigo durante i suoi mandati di sindaco.

Simone Doneda

STAMPATO IN PROPRIO

Recupero testi e impaginazione a cura di Pierluigi Rossi

Agosto 2006